



La Madonna del Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8.30-12.30 e 15.30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:casadelpellegrino@jumpy.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12 - Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4 - Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C Postale n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO AGENZIA SANTA

PALOMBA (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 0000 C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA AGENZIA 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali: 6.30-20

Giorni festivi: 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9-10-11-12-17-18-19

(ore 17 sospesa nell'ora legale);

Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

Matrimoni in cripta

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora

Sesta,

15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture, 17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna del Divino Amore

CONFESIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-7.45

CONFESIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 17.30-19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45 (ora legale 19.45)

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE

VOCAZIONI

Ore 21 di ogni giovedì.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, piazza di Porta Capena, davanti alla FAO. Ore 5 della domenica arrivo e Santa Messa. Pellegrinaggi notturni straordinari: il 7 dicembre per l'Immacolata e il 14 agosto per l'Assunta.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

il 31 maggio 2007, Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria il Santuario volle dedicare al grande Profeta Elia, una grotta naturale di tufo che si trova sulla collina di fronte al nuovo Santuario. Elia fu un Profeta straordinario, pieno di zelo e di ardore per il suo Dio. E' l'unico profeta che non ci ha lasciato degli scritti. Si parla di lui in modo particolare nel primo e nel secondo libro dei Re. Presso una grotta, "al mormorio di un vento leggero", fece una singolare esperienza di Dio. Fu un Profeta di fuoco! Lo invocò dal cielo, per l'offerta del sacrificio, "cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto (1Re 18,38). Fu rapito su un carro di fuoco "mentre continuavamo a camminare conversando (Elia ed Eliseo), ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo" (2 Re 2, 11).

Il fuoco, è simbolo del Divino Amore, lo Spirito Santo, che scese su Maria e gli Apostoli nel Cenacolo in forma di lingue di fuoco. Elia sembra davvero essere il profeta del Divino Amore!

Mi hanno sempre impressionato e sorpreso la fede genuina, il suo coraggio nelle persecuzioni subite e la sua singolare esperienza della presenza di Dio, che lui fece "nel mormorio di un vento leggero", al suono dolce e sommesso della natura, nella spelonca sul monte Oreb.

Durante i lavori di sistemazione degli spazi intorno al Santuario, mentre veniva alla luce la grotta che appena si poteva scorgere, sede delle volpi, e di altri animali, completamente ostruita da rifiuti e sterpaglie, mi sembrò evidente che poteva essere particolarmente significativa per evocare l'esperienza spirituale del profeta Elia.

La grotta si trova in quella valle, meravigliosa e verde, che accompagna lo sguardo dal Santuario fino ai Castelli Romani. Perché non segnalarla ai pellegrini e ai visitatori?

Mi vennero in mente alcune idee: era opportuno realizzare nella grotta una statua del profeta con la focaccia sulle pietre roventi e l'orcio con l'acqua (sono simboli eucaristici) che il Signore diede ad Elia nel cammino in mezzo al deserto; formare gli "eremiti" di Elia, un gruppo di persone, che vogliono passare un'ora di silenzio nella grotta, per pregare e meditare e far conoscere l'affascinante storia di Elia a chi si avvicina alla grotta, offrendo anche una scheda illustrativa. Nella vita di Elia il fuoco è stato un segno forte, specialmente alla fine della sua esistenza.

Leggiamo nel vangelo di San Luca (3,16): "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco", e, negli Atti degli Apostoli (2,3-4) leggiamo ancora: "apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, egli furono tutti colmati di Spirito Santo". Che lo Spirito Santo venga anche nei nostri cuori!

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



In copertina: Immagine che accompagna le processioni e i pellegrinaggi

Sommario

Lettera del Rettore
1

Per riflettere e pregare
2 – 3

Concezio Panone è il nuovo direttore artistico del Gonfalone
4

Per recitare meglio il Santo Rosario
4

Liturgia del fuoco
5

Verso la terra promessa
6 – 7

Il “Centro Studi Terenziani”
8 – 9

Padre Costantino Ruggeri operaio di sogni
10

Cronaca
11 – 12

Per riflettere e pregare

“E, alzate le mani, li benedi” (Lc 24, 50)

IL DIO VICINO

*Ti immaginavamo come un monarca
e ti sei fatto pastore.*

*Ti avevamo dipinto come un giudice implacabile,
e hai voluto abitare in noi.*

*Abbiamo detto di Te che sei “qualcosa sopra di noi”,
mentre Tu hai voluto abitare in noi.*

*Ti pensavamo nelle case degli uomini perbene,
e invece hai alloggiato dai peccatori.*

*Ti abbiamo cercato sulle cattedre di teologia,
e invece eri seduto sull’erba al banchetto degli innamorati.*

*Ti credevamo pronto a scoccare il fulmine e il flagello,
ma Tu suonavi una musica di danza con una “canna incrinata”.*

*Ti cercavamo in un sepolcro,
ma Tu rimettevi sulla loro strada due viaggiatori smarriti.*

*Ti volevamo stringere nella rete delle parole,
ma ti sei lasciato stringere dagli abbracci dei bambini.*

*Signore aiutaci a non dimenticare mai,
nei nostri giorni luminosi e come nelle notti oscure,
che sei il Dio vicino.*

(Preghiera scritta da Stan Rougier)

Lettura:

Dal Vangelo di San Luca (Lc 24, 36-53)

La Madonna del Divino Amore



DIVINO AMORE ROMA.it

Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma n. 56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE “DIVINO AMORE” ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

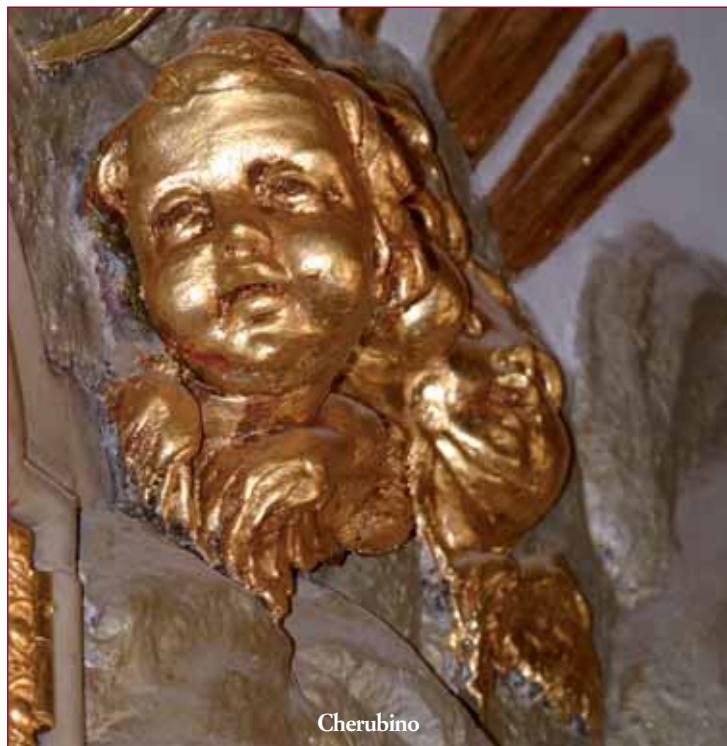
Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
“Figli della Madonna del Divino Amore”
Stampa System Graphic s.r.l.
Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma
Foto Fotostudio Roma
di Piero Zabeo
Abbonamento
Spedizione gratuita ai soci

Per riflettere:

Poi lì condusse i suoi fuori, verso Betania: è Colui che precede come pastore, che indica la via, che avanza sicuro anche quando la meta è il Calvario. Quante volte i discepoli hanno camminato dietro Lui, sulle strade di Palestina! *E, alzate le mani, li benedisse.* L'ultima immagine che abita gli occhi di chi lo ha visto per tre anni, e non lo vedrà più, è una benedizione. *Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.* Quella benedizione è il suo testamento ultimo, raggiunge ciascuno di noi e non è più terminata. Rimanе tra cielo e terra, si stende

come una nube sulla storia intera, è tracciata sul nostro male di vivere, discende sulle malattie e sulle delusioni, sull'uomo caduto e sulla vittima, ad assicurare che la vita è più forte delle sue ferite. La prima profezia di Elisabetta (*benedetta tu fra le donne*) diventa l'ultima parola di Gesù: benedetto sei tu fra le mie creature, che sono tutte benedette. Ed è da questa benedizione, che apre e chiude il vangelo, che scaturisce quella riserva di gioia che fa ritornare gli apostoli a *Gerusalemme con grande gioia*. Una benedizione ha lasciato il Signore, non un giudizio; non una condanna o un lamento o una ingiunzione, ma una parola bella sul mondo,

una parola di stima, quasi di gratitudine. Dio mi benedice. Altrettanto importanti sono le ultime parole che Gesù dice prima di allontanarsi: *Così sta scritto...* Gli eventi rinchiusi in quel «così sta scritto» sono tre: la Passione, la Risurrezione e la predicazione. Destinatari dell'annuncio sono *tutte le genti*, l'universalità più ampia possibile. E l'annuncio deve avvenire *nel suo nome*, cioè deve poggiare sulla sua autorità, non su altro. Contenuto dell'annuncio è *la conversione e il perdono*. La conversione in primo luogo è la conversione della mente, una conversione che è maturità di fede: il Crocifisso è rivelazione di Dio, non sconfitta. Annunciare il perdono dei peccati è proclamare che l'amore di Dio è più grande del nostro peccato. *Di questo voi siete testimoni*: il testimone è chi è in grado di deporre su fatti ai quali ha assistito di persona. I discepoli hanno personalmente visto gli eventi di Gesù e sono perciò in grado di testimoniarli. E' però «testimone» anche chi afferma coraggiosamente una cosa in cui crede profondamente, pronto a sostenerla anche con la vita in qualsiasi "tribunale del mondo", questo è quello che ogni giorno fa la Chiesa, questo è quello che è chiesto al credente che può morire per Cristo anche se solo per derisione...



Cherubino

S. Cecconi

CONCEZIO PANONE È IL NUOVO DIRETTORE ARTISTICO DEL GONFALONE

Il M° Concezio Panone, Organista Titolare del Santuario della Madonna del Divino Amore, è il nuovo Direttore Artistico dell'Associazione Coro Polifonico Romano "Gastone Tosato" - Oratorio del Gonfalone. Il prestigioso incarico gli è stato conferito dal Dott. Emilio Acerna, Presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, su suggerimento del Maestro Angelo Persichilli, apprezzato Direttore Artistico dal 1991 a oggi.

L'Oratorio del Gonfalone, sede dal 1960 di una Stagione di Concerti tra le più significative della Capitale, è uno dei complessi architettonici e pittorici più suggestivi della seconda metà del Cinquecento, ed è prezioso per i dipinti che l'adornano e che ritraggono *Storie della Passione di Cristo*, serie di 12 affreschi opera dei principali esponenti del 'manierismo romano'. Infatti sono di Livio Agresti gli affreschi che rappresentano *l'impero di Cristo in Gerusalemme*, *l'ultima Cena* e *il Viaggio al Calvario*; di Cesare Nebbia *l'Orazione nell'orto*, la *Coronazione di spine* e *l'Ecce homo*; di Rafaellino da Reggio *la Cattura di Gesù*, di Federico Zuccari *Flagellazione*; di Daniele da Volterra *la Crocifissione* e *la Deposizione della Croce*; di Marco da Siena *la Risurrezione*, di Matteo da Lecce *il David*. Nel soffitto ligneo vi è un'opera intagliata di Ambrogio Bozzolini raffigurante la *Vergine e i santi Pietro e Paolo*. Nei sotterranei dell'Oratorio sono visibili i resti della precedente chiesa di *S. Lucia vecchia*, che l'Arciconfraternita utilizzava come cimitero.

Concezio Panone, stimato organista, dopo gli studi musicali compiuti a Roma e a Vienna, è cresciuto alla scuola dell'indimenticabile M° Gastone Tosato, fondatore e direttore dell'Associazione per più di quarant'anni. La scelta del Consiglio Direttivo, dunque, si pone sulla linea del rinnovamento nella continuità.



Il M° Concezio Panone
al monumentale
organo del Santuario

PER RECITARE MEGLIO IL SANTO ROSARIO

Nella Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul Rosario 8 ottobre 2002 ci sono preziose indicazioni non ancora conosciute. Eccole.

L'enunciazione del mistero. Enunciare il mistero è come aprire uno scenario su cui concentrare l'attenzione.

L'ascolto della Parola di Dio. l'enunciazione del mistero sia seguita dalla *proclamazione di un passo biblico corrispondente*

Il silenzio. L'ascolto e la meditazione si nutrono di silenzio. Dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, ci si ferma a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale.

Il « Padre nostro ». Dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero è naturale che *l'animo si innalzi verso il Padre*. Gesù, in ciascuno dei suoi misteri, ci porta sempre al Padre, a cui Egli continuamente si rivolge, perché nel suo 'seno' riposa (cfr Gv 1, 18).

Le dieci « Ave Maria ». Il ripetersi dell'*Ave Maria* ci pone sull'onda dell'incanto di Dio: è giubilo, stupore, riconoscimento. Il nome di Gesù nel quale ci è dato di sperare salvezza (cfr At 4, 12) – intrecciato con quello della Madre Santissima, e quasi lasciando che sia Lei stessa a suggerirlo a noi, costituisce un cammino di assimilazione, che mira a farci entrare sempre più profondamente nella vita di Cristo.

Il « Gloria ». La Trinità è il traguardo della contemplazione cristiana. Cristo è infatti la via che ci conduce al Padre nello Spirito

La giaculatoria finale. Segue una giaculatoria, al suo posto il Papa invita a fare una preghiera per imitare ciò che i misteri contengono e ad ottenere ciò che promettono.

Es.:

**O Signore nostro Dio,
concedi a noi che meditiamo
i misteri del Rosario
di imitare ciò che insegnano
e di ottenere ciò che donano. Amen.**

LITURGIA DEL FUOCO

La sera del 6 giugno alle 21,00 i ragazzi della Cresima della Parrocchia del Divino Amore, insieme a catechisti, padroni e genitori, hanno partecipato alla Liturgia del Fuoco. Presso la Grotta di Elia sono stati preparati sette falò a simboleggiare i sette doni dello Spirito Santo.



Ragazzi e adulti vi hanno sostato in preghiera meditando su ogni singolo dono. Ai neo-cresimati è stato ribadito che il Sacramento

della Cresima sigilla la maturità del cristiano, dunque la loro maturità e la loro libera responsabilità nel continuare un cammino intrapreso nella Chiesa. I modi dovranno trovarli loro, magari fondando un gruppo, gestendolo con l'aiuto di un coordinatore adulto, ma di cui siano responsabili loro, con le loro scelte ed iniziative. Con l'occasione è stata benedetta la nuova statua del profeta Elia ricollocata nella Grotta e realizzata nel 2011 da Angelo Florio con un blocco di perperino donato da Pierluigi Borghesi.



Un momento di fraternità presso la grotta di Elia

L'ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS

si propone di sviluppare tutte le iniziative del Santuario necessarie per sostenere i poveri e i bisognosi

Associazione “Divino Amore” onlus

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
n. 46479 – 07/06/06 C.F. 97423150586

e-mail: info@santuariodivinoamore.it - www.divinoamoreroma.it

C/C postale 76711894 - Le donazioni fatte all'Associazione sono deducibili dalle tasse

**Associazione “Divino Amore” onlus
dona il tuo 5 x 1000 codice fiscale n. 97423150586**

VERSO LA TERRA PROMESSA

BENEDIZIONE DELL'ALTARE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTA FAMIGLIA

La nostra gratitudine va innanzitutto al Signore e alla Madonna che hanno voluto que-

sua assidua presenza a coordinare tutte le realtà operative. Il grande giorno che tutti attendevamo con immensa gioia, gioia proprio del tempo Pasquale, finalmente è arrivato. Domenica 15 aprile 2012 la comunità parrocchiale si è raccolta intorno alla mensa della Parola e del Corpo del Signore per la concelebrazione eucaristica presieduta dal Parroco Don Pasquale

vamo ai nostri occhi: il Signore ci invita a entrare nella Sua Casa per godere non solo della Sua Presenza di Risorto, ma anche della bellezza dei lavori realizzati e a vivere in prima persona la fortuna di poter usufruire di una chiesa nuova ed ampia.

Ora possiamo dire che la nostra comunità parrocchiale ha una sua chiesa, con l'aiuto di Dio e dei benefattori che



Il Card. Paul Poupart ha celebrato la Messa con le prime comunione domenica 17 giugno

st'opera meravigliosa, ma è doveroso dire un grande grazie a Don Pasquale che si è dedicato interamente alla realizzazione di questa impresa, a Don Fernando per la sua splendida collaborazione e a Girolamo Belluzzo con la

Silla e da Don Fernando Altieri, Vice Rettore del Santuario, per l'inaugurazione e la benedizione solenne dell'altare. Per l'occasione è stato adoperato il calice del primo Rettore-Parroco Don Umberto Terenzi. Non crede-

hanno contribuito alla realizzazione di questo nostro grande sogno. Non solo, oltre ad aver avuto la soddisfazione di aver visto un numero sempre più crescente di parrocchiani alla partecipazione della Santa Messa, abbiamo

potuto assistere ad un vero e proprio miracolo da parte della Divina Provvidenza per la rapidità e la bellezza della sua realizzazione.

Siamo consapevoli che questo evento non è il solo traguardo prefisso dalla parrocchia, anzi sappiamo che la stessa chiesa necessita ancora di alcune realtà da sistemare definitivamente, come: il Tabernacolo, il Fonte Battesimale, le Vetrate colorate, l'Acquasantiera, il Con-



fessionale, l'impianto di illuminazione e i banchi.

Possiamo dire che questo avvenimento è il punto di partenza per un vero centro parrocchiale, capace di offrire non solo i misteri pasquali della nostra salvezza, ma anche il punto d'incontro, di partenza e di arrivo di ogni attività, di un progetto educativo, ricreativo, caritativo, ecc...

La parola "parrocchia" ci ricorda etimologicamente una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo, come il popolo ebraico in cammino verso la

Terra Promessa. Dopo l'esperienza itinerante della nostra comunità lungo questi anni, ecco l'auspicio che scaturisce da questa festa ecclesiale negli ottanta anni della fondazione della parrocchia, la ripartenza verso una nuova evangelizzazione per riaccendere la fede dinanzi al fenomeno preoccupante della scristianizzazione del popolo cristiano.

In questi momenti come non ricordare il primo Rettore-Parroco il Servo di Dio Don Umberto Terenzi, che ha speso la sua vita per far conoscere e amare la Madonna del Divino Amore. Il Servo di Dio aveva detto che quando sarebbe stato in cielo avrebbe continuato a contribuire allo sviluppo delle Opere della Madonna del Divino Amore. Non a caso, dopo cinquant'anni dal Voto dei romani per la salvezza della città di Roma, è stato eretto il nuovo Santuario e dopo ottant'anni dall'erezione della Parrocchia, è stata inaugurata la chiesa parrocchiale.
...AVE MARIA

Paolo Mastropasqua

IL “CENTRO STUDI TERENZIANI”:

Secondo obiettivo: i testi

Dopo aver sistemato il nostro archivio, possiamo finalmente prendere in mano il documento che ci interessa. Per proseguire la fiera delle banalità, prima di iniziare a leggere il *testo*, dobbiamo per l'appunto chiederci *che cos'è il documento* che ho di fronte: che forma ha, come si presenta, cosa dice di se stesso. Questa seconda considerazione, che sembra trascurabile, invece è fondamentale. Abbiamo davanti un foglietto di appunti oppure la bella copia di una relazione, magari battuta a macchina su carta intestata? Un foglio con una scaletta ordinata di argomenti per la predicazione, oppure un testo destinato alla lettura individuale?

Ci sono fondatori che hanno esposto il loro pensiero in libri “ufficiali”, scritti, riveduti e corretti da loro stessi, e poi hanno detto: “Signori, se volete conoscere il mio pensiero, leggete questo libro e lì troverete tutto”. Don Calabria e Don Alberione, il Fondatore della Famiglia Paolina, hanno seguito questa strada. Altri non hanno mai scritto testi programmatici, ma solo documenti occasionali (lettere, relazioni, riflessioni personali), a volte così densi da assumere in qualche modo un ruolo normativo: è il caso di Don Orione.

Il nostro Don Umberto non ha fatto né l'una né l'altra cosa. Non ha pubblicato un testo ufficiale in cui il suo pensiero sia esposto dalla A alla Z, ma non ha neppure disseminato le sue intuizioni qua e là senza ordine. Per rintracciare le sorgenti del carisma, quindi, dobbiamo fare ... doppia fatica: in assenza di un testo-base ci tocca setacciare i documenti personali di tutta una vita (soprattutto diari e lettere); ma dobbiamo anche trovare gli appunti delle sue prediche, dei ritiri, delle conferenze spirituali, ecc ... ossia i documenti nei quali il suo insegnamento si trova esposto in forma più ordinata e completa.

Fino agli anni '50, come ogni bravo parroco, quando deve predicare Don Umberto scrive sul suo taccuino una “scaletta” di argomenti ben articolata. Oggi noi possediamo i *manoscritti autografi* degli *appunti* delle omelie del Padre: non un discorso completo, ma almeno i punti essenziali fissati per iscritto prima di predicare. Dopo il 1953 decide di registrare

le sue omelie su nastro magnetico, perché restino incise dopo averle pronunciate, in modo da farle trascrivere, ciclostilare e diffondere in tutte le Case, procedura scrupolosamente seguita fino alla sua morte. Nascono così i famosi “ciclostilati”, inviati in tutte le case e rilegati nei volumi delle “Collane di meditazioni”. Questi volumi conservano qualcosa di diverso rispetto agli appunti, cioè la *trascrizione letterale* della *registrazione* di una predica. Non era solo un modo per risparmiare tempo: il Padre dice espressamente che la registrazione è meglio dello scritto, perché le parole scaturite dalla viva voce hanno una immediatezza ed efficacia che nessuno scritto può raggiungere. Per lui ascoltare dal vivo è come bere acqua da una fonte, mentre leggere i ciclostilati è come berla da una bottiglia. Tutti i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore sono sempre stati convinti che la viva voce del Fondatore trascritta fedelmente parola per parola fosse la fonte per eccellenza, e si sono dati da fare per imbottigliarla e conservarla con cura amorevole. La “Collana delle meditazioni” ha preso il posto di un vero e proprio testo-base dell'Opera: non un libro, ma una biblioteca intera sulla quale si è formata la prima generazione dei Figli e delle Figlie. Una biblioteca di trascrizioni prese dal vivo, che, proprio per conservare minuziosamente le parole del Fondatore, comprende un po' di tutto: fondamenti del carisma e notizie di cronaca, barzellette e ammonimenti spirituali, commenti al Vangelo e avvisi per i pellegrini. Ciò che sulla carta si sarebbe cancellato o riscritto, sul nastro rimane inciso per sempre: esitazioni, periodi sospesi, ripetizioni, errori di grammatica e di sintassi ... L'improvvisazione favorisce l'immediatezza, ma talvolta a scapito della chiarezza e della precisione.

Aprendo l'ultimo Convegno Unitario (dicembre 2011) Don Fernando Altieri (Presidente dei Sacerdoti Oblati FMDA) ha sintetizzato molto bene il limite principale di questa veneranda biblioteca: “La necessità di dover sfondare le trascrizioni “dalla viva voce” del Padre ha prodotto testi diversi con criteri diversi, rendendo di fatto impossibile un'esposizione integrale del magistero terenziano ... Occorre quindi affrontare un primo passaggio fondamentale dall'oralità alla scrittura, che comporta il rischio di “fissare” un testo scritto con criteri scientifici, abbandonando la trascrizione “parola per parola”. Mai come in questo caso vale il monito severo di S. Paolo nella lettera ai Galati: “La

lettera uccide, lo Spirito da' vita". Occorre ripensare la fedeltà alla parola del Padre, distaccandoci da una fedeltà *materiale alle parole fisicamente dette dal Padre*; un'encomiabile fedeltà, dalla quale tuttavia dobbiamo oggi – con doverosa riconoscenza – prendere congedo”.

Che coraggio! Ma in fondo Gesù non ha chiesto lo stesso ai suoi? A Cesarea di Filippo non poteva essere lui a dire: “Io sono il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, evitando così ogni rischio di sbagliare a Pietro ed agli altri apostoli? Eppure non lo ha fatto, ha lasciato che fossero i suoi amici a dire chi era Lui … Non è stata Maria a spiegare a Sant’Elisabetta il motivo della visitazione, ma è stata proprio quest’ultima a trovarlo, ri-piena di Spirito Santo. Allo stesso modo tocca ai Figli riprendere in mano un po’ tutto e stabilire cosa ha “detto” veramente il Padre in tema di carisma. Questo è il contributo che vuol dare il Centro Studi: ci vuole un bel coraggio, anzi, un coraggio bello, frutto dello Spirito Santo, frutto del Divino Amore … Ecco come muoviamo i primi passi: prima di tutto, riascoltiamo la viva voce di Terenzi e la mettiamo al sicuro, trasferendola dai nastri – che col tempo si deteriorano sempre di più – al computer. Poi confrontiamo la trascrizione ciclostilata (nella versione digitale di Padre Cencio) con la registrazione, e già qui troviamo le prime sorprese. Chi trascrisse le parole del Padre non aveva i mezzi di oggi: non poteva facilmente tornare indietro, ascoltare con velocità rallentata, ridurre rumori o fruscii, e cose del genere. Così molte parole sono state alterate (alla “fischi per fiaschi”, tanto per capirci), vari periodi sono stati del tutto fraintesi, se non addirittura omessi. Il primo lavoro riguarda il livello base: lo abbiamo battezzato “pareggiamento”, per indicare che bisogna pareggiare la fonte orale con la fonte scritta.

Terminata questa operazione comincia la battaglia vera e propria, la “sgrossatura”. Si affrontano in ordine di apparizione: la grammatica e la sintassi italiana, il modo di parlare del Padre, le esigenze della parola scritta ed il timore reverenziale per il Fondatore. Sono un po’ come i quattro cavalieri dell’Apocalisse, con la differenza che se le danno fra loro di santa ragione, e noi siamo in mezzo a prenderle da tutti e quattro. Col tempo diventiamo più abili a parare i colpi, ma non c’è modo di evitarli del tutto. Nei casi più semplici la grammatica propone una soluzione e gli altri tre accettano: che un periodo, per diventare comprensibile, vada

messo in ordine (soggetto – verbo - complemento oggetto e complementi indiretti), e che spesso l’oralità abbia ordine inverso rispetto alla scrittura, è abbastanza chiaro, ma ci sono casi in cui il modo di parlare del Padre va rispettato, anche se è goffo da un punto di vista stilistico. Se però ne soffre l’intelligibilità della frase, che si fa? Ecco che inizia la zuffa … Davanti a certe risistemazioni del testo, non possiamo sfuggire alla domanda-incubo che ci perseguita notte e giorno: “Ma non ci staremo inventando un Terenzi inesistente?”. Per arginare questo rischio documentiamo ogni fase, ogni passaggio, ogni intervento sul testo, man mano che lo emendiamo. La terza e quarta fase, prendono il nome di “ripulitura” e “finitura”, e hanno lo scopo di fissare la forma scritta del discorso terenziano e di corredarla con note introduttive, filologiche e di commento.

E’ chiaro che ciò che risulta non è una edizione critica: non può esserlo, mancando un testo scritto. Prende il nome ufficiale di “Edizione interpretativa da fonte sonora”, in modo che il lettore sia avvertito che ciò che legge non è uscito dalla penna di Terenzi – che nel caso delle registrazioni non c’è mai stata! – ma dall’opera degli editori, i quali, per scrupolo di coscienza, non solo conservano tutti i loro interventi sulla trascrizione dalla viva voce, ma altresì si impegnano a rendere accessibile l’originale sonoro della omelia, riconoscendo in esso la fonte originale alla quale il lettore, se lo desidera, deve poter accedere.

Questo lavoro sarebbe impossibile senza una comunità che “controllasse” l’intera filiera, leggendo ed utilizzando i nostri testi, e valutandone la conformità a quanto è stato tramandato. Perciò la fissazione del testo non è opera del solo CST, ma di tutta l’Opera, in modo non troppo lontano da quanto è avvenuto per il testo dei Vangeli.

A questo punto, dopo aver preso in mano il nostro *documento*, ed esserci chiesto che cos’è, dopo averlo sistematizzato, possiamo finalmente metterci a *leggere*. Ma questa è tutta un’altra storia …

Don Federico Corrubolo

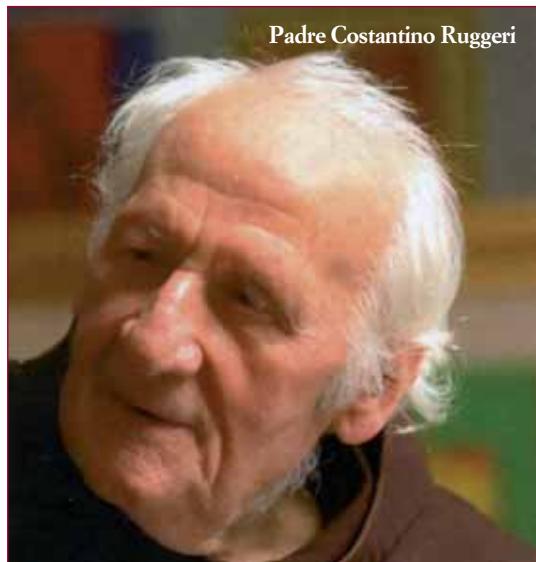
c.c.p. n. 4296737

Intestato: Congr. Figlie Madonna Divino Amore
Postulazione Causa D. Umberto Terenzi

PADRE COSTANTINO RUGGERI, OPERAIO DI SOGNI

Il giorno 25 giugno 2012 è ricorso il quinto anniversario della morte di Padre Costantino Ruggeri, «operaio di sogni», come fu definito. E' doveroso un ricordo.

“Mi è toccata la grazia e la gioia di aver identificato la mia fede nell’arte e la mia arte nella fede”. Pittore, scultore, vetratista, “bâtisseur d’églises” e infine - o innanzitutto - frate francescano e sacerdote, Padre Costantino era, come lo definì Mario Sironi, soldato di due



Padre Costantino Ruggeri

milizie: quella della fede e quella dell’arte. Disse di se e del suo operare: “Il mio vero voto personale - equivalente per me artista ai tre voti di me frate - è questo: mai tradire, a nessun costo, la bellezza”. E, citando Dostoevskij: “Solo la bellezza salverà il mondo”. Amico dei massimi rappresentanti dell’arte italiana dello scorso secolo - da Fontana a Sironi, da Morandi a De Pisis, da Manzù a Carrà - Costantino Ruggeri, operaio di sogni,

ebbe nel 1960 l’incontro forse decisivo del suo itinerario, quello con Le Corbusier. Da allora “l’architettura dello spazio mistico” ha costituito la sua principale occupazione. Quando gli proposero la progettazione del Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore, nel silenzio e nella preghiera, mise ancora una volta in atto il suo motto: “costruire una chiesa che non separasse, ma unisse alle sue strutture tutto il creato, la luce, gli alberi, le immagini vive, i suoni naturali della natura”, “l’armonia vivente di una grotta azzurra”, come lui stesso lo definì, e, con la mistica luce delle vetrate, l’opera compiuta parla per lui... A chi gli chiedeva il perché di queste iniziative artistiche, rispondeva con il candore di un ragazzino, riferendosi a Matisse: “Sono soltanto fiori che faccio sbucciare ogni giorno per la felicità degli uomini”.

S.S.

ENRICHETTA BELTRAME QUATTROCCHI

Figlia di Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, Enrichetta ha raggiunto i genitori e i fratelli nella Casa del Padre. E' volata in cielo alla bella età di 98 anni. Figlia che non doveva nascere secondo i medici, ma fortemente voluta dai genitori che si affidarono totalmente all'amore misericordioso del Padre. Nata il 5 aprile 1914, visse sempre in famiglia accompagnando gli ultimi giorni della mamma e del fratello Tarcisio.

Ha frequentato il nostro Santuario dove riposano, in attesa della resurrezione, i Genitori, ha testimoniato la loro santità nella vita familiare, si è impegnata nella Croce Rossa e nell’Azione Cattolica.

CRONACA



Omaggio delle auto-
rità al monumento a
Don Umberto Terenzi
Primo Rettore- Par-
roco del Santuario in
ricordo degli avveni-
menti del 4 giugno
1944



3 giugno 2012 il Sindaco di Roma Alemanno dona alla Madonna, nelle mani di S. E. Mons. Marini, a nome della cittadinanza, un calice in ringraziamento della "Salvezza di Roma",



Rotelli Enzo
animatore di tanti
Pellegrinaggi al
Divino Amore
8 dicembre 2011

CRONACA



I ragazzi delle cresime del
Santuario del Divino Amore a
Guarcino



Il Saluto dei pellegrini di Carchitti:
senza voltare le spalle alla Madonna,
cantando, la salutano con uno svento-
lio di fazzoletti

Fiaccolata al Sanuario per la
chiusura del mese Mariano

Suppliche e ringraziamenti

Grazie, Madonnina mia...mia figlia Desirée è nata in gravissime condizioni, non aveva nessuna speranza di vivere avendo avuto un grande trauma cerebrale, per i dottori era questione di giorni..di ore...ma all'improvviso ha iniziato a riprendersi lasciando i medici senza parole. Noi genitori, parenti e amici abbiamo pregato tanto per lei e Tu, Madonnina, mia hai ascoltato le nostre suppliche. Ho chiesto spiegazioni ai dottori di come possa essere avvenuto questo inaspettato miglioramento e loro mi hanno risposto: "Signora, sua figlia non aveva speranze, è stato un miracolo". Grazie a Te, Madonnina, mia figlia è rinata una seconda volta...grazie da parte di tutti noi. Emanuela.

Grazie, Madonnina, per aver dato questa occasione per venire da Te: aiutami a diventare una buona missionaria e benedici la mia famiglia naturale e quella religiosa. Benedici tutti quelli che mi vogliono bene.

Cara Madonnina mia, volevo ringraziarti del lavoro che hai fatto trovare a mio fratello. Ti chiedo un'altra cosa per lui: vorrei che trovasse un po' di pace a livello sentimentale. Non smetterò mai di ringraziarti per la grazia che ho ricevuto da Te. Ti voglio bene.

Madonnina del Divino Amore, ti ringrazio di avermi dato il tuo sostegno nei momenti difficili del mio passato. Ti ringrazio e ti prego con tanta fede.

Grazie perché dopo tre anni di lunga attesa stai per dare il dono più bello della loro vita a

mamma e a papà. Proteggi questo piccolo/a, come Tu, Madre, hai sempre fatto con tuo Figlio! Grazie.

Signore Padre Santo e Mamma Maria, proteggete l'unione mia con E., affinché il nostro cammino si sia verso Voi, e il nostro apostolato porti a Voi tanti figli.

Dolce Madonna del Divino Amore, grazie per la meravigliosa famiglia che ho: accompagnaci sempre nella nostra vita. Desidero incontrare un uomo che mi ami e mi sposi. Vorrei creare una famiglia con dei figli. Ti prego, accompagnami nella vita sempre con salute, fede, felicità, serenità, amore e benessere. Ti amo.

Grazie, Madre Santa, di avermi concesso la gioia di ritornare nella Tua Casa, per ringraziarti di averci protetto il 5/3/2011 nel grave incidente nel quale abbiamo sentito il tuo aiuto.

Madonnina mia, ti chiedo la grazia affinché W. che sta attendendo un trapianto di cuore, possa ricevere una tua carezza, balsamo nel suo cuore, e che tale prova sia sostenuta dalla tua costante presenza: sia la moglie che il figlio possano trovare in Te conforto e aiuto. Grazie.

Madonnina mia, mia figlia aspetta un bambino. Fà che tutto vada bene: te l'affido. Mio figlio, invece, ha poca fede. Fà che incontri Gesù, tuo Figlio. A me accresci ancora di più la fede. Grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per me, nella vita terrena. Tua figlia.



L'Istituto Santa Maria, come ogni anno, ha celebrato al Divino Amore la chiusura dell'anno scolastico. I più sportivi, sono arrivati in pellegrinaggio a piedi. Tutti hanno ringraziato la Madonna dell'aiuto ricevuto e di quello che ancora riceveranno.

MOSTRA ARTE SACRA (MAS) PER IL DIVINO AMORE A ROMA

L'idea di una "speciale" Mostra d'Arte Sacra al Divino Amore, nella splendida e funzionale sede per mostre vicino al nuovo Santuario, è nata nel contesto delle celebrazioni dell'80° Anniversario dell'istituzione della Parrocchia del Divino Amore. Sono stati invitati noti artisti contemporanei di Roma e del Lazio, per realizzare le opere, tutte con carattere sacro o religio-

so, in modo da dotare e arricchire la bella struttura del Santuario di un ulteriore motivo di attrazione per i devoti ed per gli studiosi dell'arte.

Tutte le opere dovranno evocare, in modi e forme peculiari al singolo artista, uno o più elementi legati alle molteplici suggestioni inerenti la Madonna del Divino Amore, la sua storia e la sua immagine. E' auspicio del Santuario poter costituire una speciale e significativa Raccolta per dar vita ad una vetrina o piccolo Museo Permanente, che sarà possibile visitare tutto l'anno dal numeroso pubblico dei devoti, pellegrini e visitatori.